LE CRONACHE Martedì 14 marzo 2000 l'Unità

MORTI SUL COLPO

Auto travolge due agenti sull'A1 nel tratto tra Caserta e Frosinone

Due agenti della Polizia stradale sono rimasti uccisi ieri mattina (poco dopo le 13) sulla A1 all'altezza di Caianello, al confine tra Lazio e Campania, mentre erano fermi in una piazzola per verbalizzare una contravvenzione. Alessandro Alfonso Pontarelli, sovrintendente di 48 anni, e Leonardo Izzo, assistente di 37, sono stati investiti da un'Opel Astra station wagon proveniente da Napoli. Per lungo tempo, a causa dell'incidente, è stato interrot-

I corpi dei due agenti sono stati portati nell'obitorio del cimitero di Cassino. Nell'ospedale di Cassino, invece, si trovano ricoverati gli occupanti dell'auto investitrice. Sono due rappresentanti di commercio napole tani. Paolo M., di 50 anni e di Vincenzo R., di 49. Il primo ha una prognosi di 20 giorni, il secondo di dieci.

to il traffico sulla corsia Nord, dell'autostrada con uscita a Caianiello e rien-

Il ministro dell'Interno ha espresso al Capo della Polizia, prefetto Masone, il suo cordoglio. Bianco si è detto «in questo momento così doloroso, vicino alle famiglie degli scomparsi impegnati in difesa dei valori della civile convivenza». I funerali dei due agenti saranno celebrati oggi alle 13 nella chiesa madre di San Germano a Cassino.

Violante difende i collaboratori di giustizia

«Restano criminali, ma sono utili». Ed è ancora polemica sul caso Brusca

ROMA I collaboratori di giustizia rimangono dei criminali, ma essi hanno dato un aiuto alle indagini e oggi molte persone non sarebbero vive se i collaboratori di giustizia non avessero parlato. Lo ha detto il presidente della Camera, onorevole Luciano Violante, rispondendo alla domanda di un giornalista sul caso Brusca, a Milano. «Se c'è un organismo - ha detto Violante - che dice che questa persona può essere ammessa ai benefici, restando comunque in galera, non credo ci siano problemi di scandalo. Nei prossimi giorni il sottosegretario Brutti, che presiede questo organismo, andrà in

commissione antimafia e anche lì la vicenda sarà valutata». «Ci siamo mai chiesti - ha osservato Violante - come mai dal 1993 ad oggi non ci sono più stragi di mafia? Credo che ciò dipenda da una grande capacità delle forze di polizia, da una grande capacità di risposta dell'apparato giudiziario, ma credo anche che i collaboratori di giustizia siano serviti a qualcosa. Sapete che si arresta un latitante ogni 32 ore dal 1994 ad oggi? Questa è una grande capacità di risposta e in questo siamo stati aiutati molto anche dai collaboratori di giustizia, che rimangono dei criminali, naturalmente».

Intanto tra «un paio di giorni», convinto quanto il presidente Del Turco della necessità che l'audizione «si svolga quanto prima», il sottosegrertario agli interni Massimo Brutti - che presiede il comitato del ministero che vaglia le domande di ingresso al sistema di protezione dei collaboratori di giustizia - andrà in commissione antimafia con tutti i verbali e gli elementi sui quali si è fondata la decisione di dare all'ex boss di Cosa nostra Giovanni Brusca la patente di pentito. Lo ha detto a Jesi lo stesso Brutti a margine di una riunione sull'ordine pubblico in Vallesina, opponendo un no

comment a domande sul merito della decisione.

«Ci sono state - ha affermato valutazioni assolutamente unanimi di tutte le autorità giudiziarie che si erano occupate di Brusca. C'erano delle sentenze che giudicavano attendibili le sue dichiarazioni, e abbiamo tratto le conseguenze di questa indagine. Io stesso ho convocato il procuratore della Repubblica davanti alla commissione perché non mi bastava leggere le carte, ma volevo sentire da loro in contraddittorio quale fosse la valutazione effettiva sulla collaborazione di Brusca. Al termine di questo lavoro comples-

so si è presa questa decisione, che non si prende a cuor leggero». Il caso Brusca «è solo l'ultimo

episodio di una vicenda che rende chiaro come sia giunto il momento di rivedere la legislazione sui pentiti». È questo invece il parere del responsabile giustizia del Ppi, Pietro Carotti, commentando la vicenda Brusca. «I pentiti sono uno stimolo ed una traccia investigativaimportante - sottolinea Carotti - tuttavia non è pensabile chesi trasformino nel principale elemento di prova e che le loro prestazioni divengano oggetto di veri e propri contratti. Si tratta di ripensare il rapporto tra dichiarazioni e condotta dei collaboratori e soprattutto di trovare un equilibrio tra tipologie di reati commessi e benefici concessi, qualunque sia il contributo dato. Al punto in cui siamo bisogna riflettere attentamente sulle possibili conseguenze, a lungo termine».

Uccide un rapinatore «Ma non provo rimorso»

In Veneto esplode la voglia di «giustizia fai da te»

rato, sì, ma non sono pentito. Non si cane - racconta - , un pastore tedesco, può vivere più tranquilli e questo cre- a mettermi in allarme. Ero in taverna do lo sappia tutta Italia...». Giuseppe Curturan parla da un letto d'ospedale. È il cittadino comune che si è fatto giustizia da sé. Domenica sera si è trovato in casa due ladri: due croati, si è saputo dopo. Erano entrati nella villetta di Monselice in provincia di Padova, le armi in pugno, urlando - racconta adesso la famiglia. Giuseppe ha cercato di sparare in aria per spaventarli, li aveva visti da una telecamera a circuito chiuso installata nella villa, ma loro hanno risposto al fuoco. Così il mirato dritto, uccidendo uno di loro. Ora tutti lo difendono: gli inquirenti che parlano di legittima difesa, il sindaco, la città, i commercianti. Il presidente della Regione, Giancarlo Galan che gli ha addirittura inviato un messaggio: «I veneti, me compreso, sono tutti con te». E persino la Chiesa lo difende. «Per la sicurezza - ha scritto l'Osservatore Romano - servirebbero interventi seri e concreti invece di tante parole, talvolta disarticolate. Intanto, un onesto cittadino è stato costret-

ze purtroppo tragiche». Teki Dragutinovic, la vittima, aveva 30 anni ed era croato. Il suo complice Novika Marinkovic, di anni ne ha 26. kosovaro di Pristina. Erano entrambi nomadi giunti in Italia negli ultimi anni, senza permesso di soggiorno. Erano le 19.45 quando ieri hanno fatto irruzione nella villa. «Sì - racconta Carturan -, avevo già subito due furti in casa, un altro l'aveva avuto mia sorella, ma pensavo che mai si sarebbe arrivati a questo. Siamo cittadini italiani disposti a sacrificarci sotto tutti gli aspetti, ma non a rischio della vita. Mi auguro prendano provvedimenti concreti». Si ferma un attimo e ripercorre gli

L'on. Fabio Mussi e il Gruppo Democratici di

Sinistra-L'Ulivo della Camera dei Deputat

esprimono il loro più profondo cordoglio ai

GIOVANNI BARBARA

Carabiniere scelto

Giuseppe Chiarante e tutti i soci dell' Associazione Bianchi Bandinelli si uniscono al dolo-

re della famiglia e degli amici per la scompar

MICHELE CORDARO

Direttore dell'istituto centrale del Restauro e

vicepresidente dell'Associazione. Ricorda-

no con commozione la sua limpida intelli-genza, la complessità e la modernità della

sua cultura, la ricchezza della sua umanità. Piangono la sua morte che lascia un vuoto

assai difficilmente colmabile nel campo del-latutela del patrimonio culturale italiano.

Sergio, Claire e Chantal Segre abbracciano

CARLO GALLUZZI

amico e compagno di una vita. Non dimenti-

frizzante toscanità e i lunghi anni in cui ab-

Roma, 14 marzo 2000

to a difendersi da solo, con conseguen-

PADOVA «Mi è andata bene. Ho spaattimi di paura. «È stato l'abbaiare del con mio fratello e con le nostre mogli. Attendevano una decina di amici per cena. Ho acceso il monitor delle telecamere di controllo sulla villa e ho visto alcune persone incappucciate oltrepassare la cancellata, dentro la casa. Hanno sparato quando mi hanno visto correre con i miei familiari. Mentre mio fratello chiamava i carabinieri, io sono andato a prendere il fucile in camera e ho sparato un colpo contro il soffitto verso il portoncino. Volevo spaventarli, farli scappare». Erede assieme ai fratelli dell'attività nel settore dell'abbigliamento avviata mezzo secolo fa dal padre, Giuseppe Carturan oggi possiede cinque negozi sparsi nel Veneto. «Pensavo di averli spaventati continua - ma mia moglie, che era nello studio, si è messa ad urlare. Allora ho ricaricato l'arma dirigendomi verso la stanza, ma non ho fatto in tempo a mettere le mani sulla maniglia che ho sentito esplodere alcuni colpi: uno mi ha colpito alla natica, altri mi hanno sfiorato la testa. Mi sono girato di scatto e d'istinto ho premuto il grilletto».

Adesso sono tutti con lui: il sindaco di Monselice Franco Conte, alla guida di una giunta di centro-destra ha convocato per oggi un consiglio straordinario sulla sicurezza. La situazione è caldissima. Otto ore dopo la sparatoria di Monselice, a San Pietro Viminariosempre in provincia di Padova - un uomo ha esploso alcuni colpi di fucile contro ignoti che stavano rubando la sua automobile parcheggiata nel giardino di casa. Gli investigatori sono sicuri: tra Veneto e Lombardia girano bande di rapinatori composte da immigrati di origine jugoslava, specializzate negli assalti a ville di imprenditori facoltosi. La gente ha paura. Si è aperta

«No ai cittadini pistoleri Ci sono le forze dell'ordine»

Parla Pansa, alto dirigente della polizia

strano che il fenomeno non è in aumento: ciò che impensierisce gli investigatori «è la carica predatoria e di violenza che caratterizza gli autori di questi fatti». A (servizio centrale operativo della polizia) Alessandro Pansa secondo il quale il cambiamento è da attribuire all'influenza della criminalità straniera che in piccoli gruppi agisce, da sola o in con- nire voglia di armarsi - afferma il

ROMA La rapina nella villa isola- corso con quella italiana, sopratta non è una novità e i dati dimo- tutto nel centro nord. La ferocia messa in atto negli ultimi casi di rapine in villa nasconde, secondo Pansa, l'inesperienza e l'approssimazione dei rapinatori. «Sono solo ladri - dice - e per mandichiararlo è il direttore dello Sco canza di capacità professionale vanno armati e spaventano a morte i derubati. Anche i rapinatori del commerciante di Monselice hanno solo precedenti per furto». «Ciò però non deve far ve-

direttore dello Sco - Gli italiani non devono pensare di doversi difendere da soli. La soluzione è rendere il più sicura possibile la propria casa, il resto è un problema nostro». Alessandro Pansa ega, dunque, che sono moiti gli uomini che indagano da tempo su questa tipologia di reati. «Dall'estate scorsa, poi - spiega una task force lavora solo su questo fenomeno». «Si opera su due livelli - racconta il direttore dello Sco - un gruppo centrale tiene le

fila delle varie indagini, collegando fatti e indizi; sul territorio, invece, oltre 50 uomini del nucleo di pronto intervento anticrimine integrano il lavoro delle squadre mobili». I risultati non si sono fatti attendere con una serie di arresti a Roma e Brescia. Pansa chiede, dunque, fiducia: «Siamo in grado di contrastare il fenomeno che non ci preoccupa. Gli italiani si affidino alle forze dell'ordine resistendo alla pericolosa tentazioni di autodifendersi».

LA SCHEDA In Italia 48mila persone hanno il porto d'armi

Frail '97 eil '98 sono diminuiti gli armati in Italia, coloro cioè che detengono armi corte per difesa personale. I porto d'armi sono passati dai 50.965 del '97 ai 47.688 del '98. La regione con più armi in tasca, secondo gli ultimi dati disponibili, è la Lombardia, con 9.100 porto d'armi, seguita da Piemonte (6.000), Emilia Romagna (3.200), Puglia (3.000), Calabria, Veneto e Sicilia con circa 2.800 permessi. Tra le città, la palma per porto d'armi va a Milano con 4.400 seguita da Torino (3.760), Reggio Calabria (2.180), Bari (1.450), Roma (1.400), Bologna (950) e Palermo (660). In base ai dati del Viminale, emerge in oltre una stretta sulle autorizzazioni rilasciate per difesa personale. Su 33.682 richieste presentate nel '98, le nuove autorizzazioni sono state 2.153 mentre 29.105 quelle rinnovate. I dinieghi sono stati 2201 mentre le revoche 229. Ogni cittadino italiano può farrichiesta di detenzione d'arm per difesa personale al prefetto per le armi corte (pistole semiautomatiche o revolver), o al questore per quelle lunghe (armi che si imbracciano con due mani, con una cannanon inferiore a circa 40-45 cm. per esempio fucili da caccia)

Pm a Palermo: incentivi ai pentiti antiracket Nel '99 sono aumentate le vittime dell'usura, in diminuzione le denunce

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

ROMA Un incentivo ai pentiti antiracket, una sorta di premio a chi permette, collaborando con la giustizia, di recuperare i patrimoni illegali della criminalità organizzata, mafia in testa. A lanciare la proposta, è stato il sostituto procuratore distrettuale antimafia di Palermo, Franca Imbergamo, nel corso del convegno «Usura: nemico da battere». Dice il magistrato: «Mai come nel campo del racket i collaboratori sono indispensabili, per questo credo che se vogliamo recuperare i patrimoni illegali dovremo garantire un incentivo ai pentiti che ci aiutano. Questa proposta aggiunge - può essere "immorale" ma è sicuramente pragmatica, vol-Ti ricordano sempre la sorella Wanda, la ta a individuare le "facce pulite "del racket"». E chiama in causa la Svizzera dove una misura analoga è già prevista. Di parere contrario il commissario per il coordinamento delle iniziative antiracket, Tano Grasso: «Questa soluzione non mi

convince - ribatte - credo che sia

più giusto attenersi all'attuale leg-

ge che prevede un risarcimento per

le vittime dell'usura che denuncia-

no i propri aguzzini». E, avverte,

non bisogna dimenticare le diffe-

renze che passano tra racket, rici-

claggio e usura. Per sconfiggere

quest'ultima, dice Grasso, bisogna

creare una rete di credito in cui

prevale «la solidarietà e non il pro-

fitto. La strada del fondo di solida-

Lo scenario, d'altra parte, non

accenna a migliorare. Ecco i dati

che emergono dal rapporto sulla

«Sos impresa» e presentato dal se-

Veroli: 120mila commercianti

coinvolti nel giro, 245mila le posi-

zioni debitorie e 25mila strozzini

al lavoro, solo mille in meno degli

rietà va pubblicizzata».

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

LORENZO UGOLINI

(Naldi)

dalle ore 9 alle 17, TELEFONANDO AL NUMERO VERDE 800-865021 OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18. LA DOMENICA dalle 17 alle 19

TELEFONANDO AL NUMERO VERDE 800-865020 OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO 06/69996465

I NUMERI DELL'USURA **120.000** i commercianti coinvolti

245.000 le posizioni debitorie

COSÍ LE DENUNCE

1994 **3.955** ■

1998 **1.185**

15.000 il giro d'affari dei prestiti miliardi ad usura P&G Infograph

nunce - 1.185

quelle raccolte

dalle forze del-

1998, contro le

3.955 del '94 - e

quelli delle ri-

l'ordine

sportelli banca-NON SOLO ri diffusi su tut-COMMERCIO to il territorio. Gli unici dati in 27.000 negozi diminuzione sono quelli re-

a chiudere Nella rete pure pensionati

chieste al fondo di solidarietà - 258 nel '97 scese a 94 due anni fa. E non perché sia diminuito il fenomeno, anzi. Il mercato nero dei prestiti è sempre in crescita: si aggira intorno ai 15mila miliardi. I negozi costretti a chiudere sono circa 27 mila l'anno, 7mila dei quali riescono a riaprire. Ma l'identikit delle vittime nel corso degli anni è mutato: non solo esercenti, anche criminalità del 1999 elaborato da impiegati, cassintegrati, pensionati e immigrati, le categorie, in sostangretario nazionale Fisa Cgil Sergio za, più disagiate. E dai dati illustrati dal segretario Fisac Cgil Roma e Lazio, Ugo Balzametti, salta fuori anche un altro aspetto: la Capitale, come Palermo, è diventata croce-

via del mercato nero dei prestiti. Solo a Roma il giro d'affari dei taglieggiatori è di circa 6-8mila miliardi l'anno, gestito da un esercito di 3.500 strozzini. Anche qui, come nel resto d'Italia, cresce il fenomeno ma diminuiscono le denunce. E Tano Grasso spiega perché, secondo lui, questo accade: «L'usuraio resta comunque un'alternativa, l'unico che ti può continuare a fornire denaro». Ún modo c'è, tuttavia, per rompere il circolo: «Dobbiamo costituire un'alternativa dice -, questo è lo sforzo della legge 108 del '96. Ma che fiducia può avere l'usurato nello Stato se sono ancora lì per essere definite 116 domande di accesso al fondo antiusura relative al '97?». A gennaio e febbraio, come ha spiegato Tano Grasso, sono stati erogati 4 miliardi, soldi che di solito vengono distribuiti tra i due e quattro anni. Ma con il collegato alla Finanziaria lo stanziamento per il fondo di prevenzione è lievitato da 30 a 50 miliardi. Tra breve, infine, verranno presentate con il ministro Bianco le «pagine gialle dell'usura», dove consultare l'elenco delle associazioni e gli strumenti per uscirne.

Venturi (Confesercenti): «Meglio puntare tutto sull'organizzazione»

antiracket? Una proposta che lascia piuttosto freddo il presidente nazionale della Confesercenti Marco Venturi che spiega: «I pentiti attuali, quelli che già abbiamo, e per i quali sono già previsti degli incentivi, potrebbero essere chiamati a ricostruire la rete del racket in tutta la sua diffusione territoriale. Finora, invece, sono stati utilizzati solo per accusare i capi mafia».

Presidente, sull'utilizzo dei pentitileièscettico... «Noi ripetiamo da sempre è che non

esistono pentiti specializzati sul racket. Esistono invece collaboratori che conoscono bene questo ramo della criminalità e che potrebbero fornire informazioni utili a scardinare la rete. Quindi non parliamo di incentivi ai nuovi pentiti del racket, quanto piuttosto diciamo "i pentiti collaborino a questo fine". L'altro modo per contrastare i taglieggiatori è quello di favorire lo sviluppo delle associazioni antiracket perché, come stanno dimostrando i fatti, quando i commercianti si organizzano non ci sono mai attentati o attacchi contro ilsingolo».

Aumenta il fenomeno usura ma diminuiscono le denunce. Ci sono due fondi, uno di solidarietà e uno di prevenzione. Ma l'informazione è ancora inadeguata e il ricorso alle vie ufficiali non riscuote successo..

«Questo è un problema. Al fondo di solidarietà, ed agli ambulatori, che offrono anche assistenza psicologica, si rivolgono migliaia di usurati, come è avvenuto a Roma. A quello di prevenzione, gestito dai confidi, le ri-

ROMA Dare un incentivo ai pentiti chieste di aiuto sono ancora relativamente scarse: su 125 miliardi di stanziamento quelli erogati sono stati soltanto 17, anche se in realtà il fondo è attivo da un anno. Noi abbiamo sul territorio circa 40 confidi, di cui 27 hanno costituito il fondo di prevenzione che prevede tempi di attesa abbastanza brevi. Questo servizio si rivolge a coloro che sono a rischio usura, perché non hanno più accesso ai fondi ordinari. Attraverso i confidi e quindi ai fondi di prevenzione possono avere finanziamenti a tassi agevolati per superare le difficoltà, ma questo iter deve essere pubblicizzato in maniera più consistente».

Quali sono le proposte che sottoporrete al governo per contrastarel'incremento del fenomeno? «Il 22 inizia a Roma la conferenza nazionale sulla legalità, alla quale saranno presenti anche i ministri dell'Interno e della Difesa. In quella sede avanzeremo delle proposte. Anzitutto chiederemo che durante i procedimenti penali non si accetti il patteggiamento per quegli usurai che non risarciscono le loro vittime e che le misure che vengono utilizzate, già in primo grado, nei confronti dei falliti, siano applicate anche agli usurai. Oggi c'è una situazione assurda: alla vittima che denuncia il suo aguzzino si chiudono tutti i conti correnti, all'usuraio no, fino a quando non è stata emessa una sentenza di condanna in via definitiva. Va anche affrontato il regolamento per l'istituzione dell'Albo dei mediatori, previsto per legge ma non ancora approvato. Uno strumento necessario per la trasparenza su tutte le società finanziarie che fanno intermediazione».

tragicamente scomparso nell'assolvimento del dovere. Ai suoi colleghi e all'Arma dei Carabinieri va tutta la nostra solidarietà e rico-

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.